© VitisDb 2010-2016 - ISSN 2282-006x

Colorino

Scalabrelli G., D'Onofrio C., 2013. Colorino. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 09/06/2015, **ultimo aggiorn.** 11/06/2015 **url** http://vitisdb.it/varieties/show/8973

Informazioni generali gestite da

Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DiSAAA-a) - Università di Pisa

Ringraziamenti

Fondazione AGER (AGER Fundation)

Informazioni botaniche

nome Colorino
tipo di origine spontanea
specie Vitis vinifera
gruppo di varietà non disponibile
trueness to type accertato con rilievi morfologici e microsatelliti
codice IVD-var_11
genere Vitis
sottospecie sativa
vitigno da vino

True-name

confermato **si**

Bibliografia correlata (1)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Breviglieri N., Casini E.	1964	Colorino		Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Principali vitigni da vino coltivati in Italia - Volume III

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti si
codice 67
nome ufficiale COLORINO N.

Sinonimi

sinonimi accertati (1)
sinonimi accertati dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
Abrusco

Accessione principale

accessione principale Colorino (clone COL-N-6)
componente che l'ha inserita Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DiSAAA-a) - Università di Pisa

Accessioni standardizzate (2)

- Colorino (clone COL-N-6) - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DiSAAA-a) - Università di Pisa
- Colorino n (standard) - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DiSAAA-a) - Università di Pisa

Tutte le accessioni (2)

- Colorino (clone COL-N-6) - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DiSAAA-a) - Università di Pisa
- Colorino n (standard) - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DiSAAA-a) - Università di Pisa

Cloni omologati (7)

I - COL-N-6 I - U.S.FI-PI 10 I - COLO-RO-2000/8 I - VCR 2 I - VCR 64 I - UNIMI-VITIS COL VV801 I - UNIMI-VITIS COL VV810

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
locus SSR:	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
allele:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
dimensione:	135	153	225	227	233	263	185	189	194	204	245	251	256	256	237	261	241	253

Vi sono altri loci consultabili online

© VitisDb 2010-2016 - ISSN 2282-006x

Immagini

germoglio

germoglio pagina superiore

germoglio pagina inferiore

gemma

foglia

foglia pagina superiore

foglia pagina inferiore

seno peziolare

grappolo

acino

vinacciolo

Riferimenti storici

Viene considerato da De Astis (1937) originario della toscana, probabilmente a seguito del processo di domesticazione, anche se mancano sicure conferme scientifiche. Breviglieri e Casini (1964) ne hanno dato una dettagliata descrizione sostenendo che intorno a questo vitigno si è fatta un po' di confusione, dovuta forse al fatto che da un paio di secoli, cioè da quando il Trinci (1726) illustrò i vitigni coltivati in Toscana, si è compreso fra le varietà del Canaiolo un "Canaiolo Colore" che deve essere altra cosa.
Il Gallesio, descrive il «Colorino» in maniera diversa dalla "Canaiola", dicendo che il primo ha grappoli ed acini piccoli, nonché spargoli, a buccia nera, molto ricca di materia colorante, «sicchè viene usata per dare colore al vino». Anche Di Rovasenda parla di un «Colorino» (diverso dal «Colore») con acini minuti. Nella monografia sulla "Viticoltura del Fiorentino" il Fonseca parla di un vitigno «Colore» (sin. «Colorino», "Uva Colore", "Colore Canaiolo», "Canino") che non corrisponde al "Colorino del Valdarno" descritto da Breviglieri e Casini (1964), i quali riferiscono che in Toscana oltre a questo vitigno che ha foglie e tralci colorati in rosso, si coltiva un secondo tipo che ha germogli non rossastri e l'uva un po' meno colorata.
Il nome di questo vitigno che è seguito dal suffisso della probabile zona di origine o di maggiore diffusione è legato al fatto che ha una buccia molto ricca di colore. Per questo motivo è accaduto che sono stati denominati Colorino (Colorino di Pisa, Colorino Americano, Colorino di Lucca, Colorino del Valdarno) anche altri vitigni che avevano in comune la ricchezza antocianina ma erano morfologicamente e geneticamente diversi, come evidenziato da Pisani et al., (1997). I vitigni Abrostine e Abrusco, iscritti al Registro Nazionale delle Varietà di Vite presentano caratteristiche abbastanza simili al Colorino, e recenti indagini hanno evidenziato che il profilo molecolare di alcuni cloni di Colorino è identico a quello dell'Abrusco (Ducci et al., 2012).

Diffusione & variabilità

Diffusione

In passato è stato coltivato maggiormente in Valdarno, in Val d'Elsa ed in Val di Pesa, ed in genere nelle province di Arezzo, Firenze, Siena, Pistoia, trovando impiego soprattutto nella pratica del governo del Chianti e come integratore di colore dei vini rossi. Viene coltivato se pur sporadicamente in altre regioni come Umbria, Marche, Lazio e Liguria. La superficie investita a questo vitigno si è notevolmente contratta dagli anni 70 dello scorso secolo ad oggi, tuttavia si nota una inadeguatezza statistica, in quanto in Toscana i dati Artea, molto vicini alla situazione reale, registrano oltre 346 ha nel 2008, mentre la statistica nazionale del 2010 ne riporta solo 18 ha.

Toscana	DOC/DOCG (ha)	Altri vini (ha)	Totale (ha)
1982	383	176	559
1990			279
2000	343	91	434
2008			346

Caratteristiche agronomiche

Germoglia piuttosto precocemente, matura contemporaneamente o poco dopo il Sangiovese; manifesta una limitata vigoria, una fertilità della gemme basali piuttosto bassa e media produttività. Presenta una media tolleranza alle fitopatie ad eccezione dell'oidio al quale è molto sensibile.
Secondo De Astis (1937) il vitigno ha buona affinità con gli ibridi europeo-americani e con gli ibridi americo-americani quali Riparia x Rupestris e Berlandieri x Riparia; mentre è poco affine con le Rupestris, particolarmente con la Du Lot.

Utilizzazione tecnologica

Questo vitigno, è stato utilizzato in alcune province toscane (Firenze, Siena, Arezzo, Pistoia) per il "governo" del vino, soprattutto del Chianti, o in uvaggio per apportare ricchezza in materia colorante al vino. Si sostiene, infine, che imprima al vino un odore caratteristico, mentre il suo ruolo sulla longevità dei vini e del loro colore non è sempre stato unanimemente condiviso, in quanto dipendente dal clone e dalla tecnologia utilizzata. In ogni caso, appare interessante il suo utilizzo per la produzione di vini varietali che prevedono l'affinamento in legno, dove rivela buone prospettive applicative, come evidenziato dall'esperienza di alcune aziende toscane.
Il vitigno è utilizzato per la produzione di vini DOP e IGP provenienti da uve raccolte nelle Regioni Marche, Toscana e Umbria.

Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini
001	Giovane germoglio: apertura dell'apice	5	completamente aperto	
003	Giovane germoglio: intensità della pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell'apice	1 / 3	nulla o molto bassa / bassa	
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell'apice	5 / 7	media / elevata	
006	Germoglio: portamento (prima della legatura)	3	semi-eretto	
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	2	verde e rosso	
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	1	verde	
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno	
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	1 / 3	verde / bronzato	
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	5 / 7	media / elevata	
067	Foglia adulta: forma del lembo	3	pentagonale	
068	Foglia adulta: numero dei lobi	3	cinque	
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	1	assente	
072	Foglia adulta: depressioni del lembo	1	assenti o molto deboli	
074	Foglia adulta: profilo del lembo in sezione trasversale	1 / 2	piano / a V	
075	Foglia adulta: bollosità della pagina superiore del lembo	1	nulla o molto bassa	
076	Foglia adulta: forma dei denti	2 / 4	entrambi i lati rettilinei / un lato concavo, un lato convesso	
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	5	chiuso	
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	3	a V	
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	1	assenti	
081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata	
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superori	1	assenti	
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	3	bassa	
087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	1	nulla o molto bassa	
094	Foglia adulta: profondità dei seni laterali superiori	3 / 5	poco profondo / medio	
155	Tralcio: fertilità delle gemme basali (gemme 1-3)	5	media (1,1-1,3)	
202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	3	corto	
204	Grappolo: compattezza	3	spargolo	
206	Grappolo: lunghezza del peduncolo del grappolo principale	5	medio	
208	Grappolo: forma	2	conico	
209	Grappolo: numero di ali del grappolo principale	2	1 - 2 ali	
220	Acino: lunghezza	3	corto	

221	Acino: larghezza	3	stretto
223	Acino: forma	2	sferoidale
225	Acino: colore della buccia	6	blu nero
231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole
235	Acino: consistenza della polpa	1	molle
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna
241	Acino: sviluppo dei vinaccioli	3	completo

Ampelometria

OIV

nessun descrittore presente per Colorino (clone COL-N-6)

Superampelo

distanze		
descrittore	valore	deviazione standard
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro	59.910	29.849
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro	59.000	19.688
Nervatura N3', lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4'	11.260	5.666
Nervatura N3, lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4	13.280	4.483
Distanza dal seno peziolare al seno superiore sinistro	57.610	15.955
Distanza dal seno peziolare al seno superiore destro	66.400	23.258
Lunghezza della nervatura N4'	52.330	20.461
Lunghezza della nervatura N4	52.980	19.263
Lunghezza della nervatura N5'	25.150	10.708
Lunghezza della nervatura N5	26.960	10.785
Lunghezza della foglia compreso il picciolo	257.190	78.412
Lunghezza del picciolo	122.990	34.079
Lunghezza della foglia	184.850	63.867
Larghezza della foglia	164.290	61.212
Distanza tra gli estremi delle nervature N3 e N3'	159.170	57.065
Distanza tra gli estremi delle nervature N4 e N4'	73.940	25.129
Lunghezza della nervatura N1	134.190	46.025
Distanza tra gli estremi delle nervature N2 e N2'	155.490	62.038
Lunghezza della nervatura N2'	113.049	39.671
Lunghezza della nervatura N3	82.690	26.214
Larghezza del seno peziolare / Distanza tra i punti SP e SP'	-17.200	9.773
Lunghezza della nervatura N2	118.970	37.605
Lunghezza della nervatura N3'	77.030	31.640

angoli		
descrittore	valore	deviazione standard
Angolo tra N3’ e N4’ misurato agli estremi delle nervature	49.130	10.960
Angolo di apertura del seno peziolare misurato a SP e SP’	37.900	20.598
Angolo tra N2’ e N3’ misurato agli estremi delle nervature	53.870	7.918
Angolo tra N3 e N4 misurato agli estremi delle nervature	47.550	1.700
Angolo tra I e I’ con centro in N1	49.080	7.144
Angolo tra D e D’ con centro in N1	99.430	7.666
Angolo tra S e S’ con centro in N1	42.870	5.968
Angolo tra N1 e N2’ misurato alla prima biforcazione	55.520	14.673
Angolo tra N1 e N2 misurato alla prima biforcazione	51.040	4.733
Angolo tra N2’ e N3’ misurato alla prima biforcazione	54.260	39.597
Angolo tra N3 e N4 alla prima biforcazione di N3	69.230	35.542
Angolo tra N2 e N3 misurato alla prima biforcazione	47.990	7.438
Angolo tra N1 e N2’ misurato agli estremi delle nervature	40.450	3.994
Angolo tra N2 e N3 misurato agli estremi delle nervature	50.340	4.626
Angolo tra N3’ e N4’	70.230	24.814
Angolo tra N1 e N2 misurato agli estremi delle nervature	42.560	4.903

rapporti		
descrittore	valore	deviazione standard
Prodotto di Lunghezza e larghezza della foglia	33852.100	30630.557
Rapporto tra la distanza dal seno la lunghezza della nervatura N2	0.558	0.076
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare la lunghezza della nervatura N2’	0.520	0.078
Rapporto tra Lunghezza e larghezza della foglia	1.133	0.070
Rapporto tra la lunghezza del picciolo OP e la lunghezza della nervatura N1	0.933	0.133
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2 e la lunghezza della nervatura N1	0.893	0.051
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2’ e la lunghezza della nervatura N1	0.842	0.044
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro OI e la lunghezza della nervatura N3	0.714	0.093
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro OI’ e la lunghezza della nervatura N3’	0.765	0.076
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3 e la lunghezza della nervatura N1	0.621	0.052
Rapporto tra l’altezza e la base del dente all’estremità della nervatura N4	0.741	0.071
Rapporto tra l’altezza e la base del dente all’estremità della nervatura N2’	0.915	0.117
Rapporto tra l’altezza e la base del dente all’estremità della nervatura N4’	0.746	0.092
Rapporto tra la somma degli angoli a + b e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore destro OS e il seno peziolare e il seno inferiore destro OI	99.030	7.111
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5’ e la lunghezza della nervatura N1	0.185	0.027
Rapporto tra l’altezza e la base del dente all’estremità della nervatura N2	0.913	0.134
Rapporto tra la somma degli angoli a’ + b’ e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore sinistro OS’ e il seno peziolare e il seno inferiore sinistro OI’	109.780	53.210
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4 e la lunghezza della nervatura N1	0.394	0.038
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3' e la lunghezza della nervatura N1	0.568	0.065
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5 e la lunghezza della nervatura N1	0.203	0.064
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4’ e la lunghezza della nervatura N1	0.387	0.033

© VitisDb 2010-2016 - ISSN 2282-006x

Bibliografia (9)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Breviglieri N., Casini E.	1964	Colorino		Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Principali vitigni da vino coltivati in Italia - Volume III
De Astis, G.	1937	Rassegna e revisione dei vitigni coltivati in Toscana.		Progresso Vinicolo di Firenze, XV. Firenze
Di Rovasenda G.	1877	Saggio di una ampelografia universale.		Tipografia Subalpina, Torino.
Ducci E. D'Onofrio C., Fausto C., Ferroni G., Scalabrelli G.	2013	Comportamento di alcuni vitigni locali delle Colline Pisane.		Atti IV CONAVI 2012, Asti.: pagg 6
Ducci E., Fausto C., D'Onofrio C., Ferroni G., Scalabrelli G.	2012	Comportamento di alcuni vitigni locali delle "Colline Pisane".		IV Convegno Nazionale di Viticoltura, CONAVI.TO 2012 Asti, 10-11-12 luglio 2012.
Fonseca A.	1884	La viticoltura nel Fiorentino		Napoli, Tip. Ferrante
Gallesio G.	1839	Pomona italiana, ossia trattato degli alberi fruttiferi.		Capurro N., Pisa, 1817-1839
Pisani P.L., Bandinelli R., Camussi A.	1997	Ricerche sul germoplasma viticolo della Toscana: I. Vitigni ad uva da colore.		Quaderno ARSIA 9/97: 17. Firenze.
Trinci C.	1726	L'Agricoltore sperimentato, ovvero regole generali sopra l'agricoltura, coltivazione delle viti, degli alberi, ecc.		Marescandoli, Lucca, 1726 - Venezia, 1778.